

IL GIORNALE  
29/11/1992

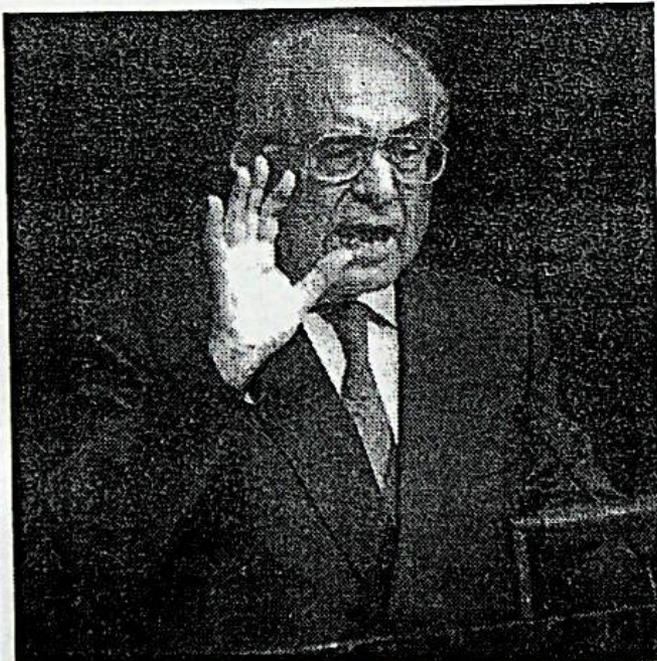


## Sarebbe già pronto il nuovo tratta

Trieste

Osimo-bis, si replica. Stesse strategie, stessa sostanza, stesse finalità degli accordi segreti raggiunti nel settembre '75 a Brioni (protocollo n. 0-516-B) e ufficializzati due mesi più tardi a Osimo da Mariano Rumor e Milos Minic. Stesso metodo adoperato dalla Farnesina recependo «con soddisfazione» la volontà slovena di successione nei trattati, formalizzando così una «presa d'atto» notificata in settembre sulla «Gazzetta Ufficiale»: fonte di conoscenza per pochi di una trattativa nascosta dallo scorso 6 aprile, come ha ammesso lo stesso ministro degli Esteri Colombo al Parlamento. Ora il governo italiano attende le elezioni politiche di Slovenia del 6 dicembre, *dies ad quem* voluto da Colombo per avviare la rinegoziazione di Osimo, perfezionando trattative segrete in una bozza d'accordo bilaterale che accreditate fonti diplomatiche d'oltre confine assicurano essere «cosa fatta». Oggi come allora, assicura una voce di governo d'oltre confine dietro garanzia di anonimato, funzionari degli Affari esteri d'Italia e Slovenia hanno già raggiunto quell'«intesa di reciproca soddisfazione» capace di superare il trattato del '75 nella stesura di un atto che persevera il suicidio politico dell'italica diplomazia di Osimo.

Cinque i punti dell'accordo raggiunto in terra di Slovenia dalla nostra diplomazia: «Lievi modifiche del confine marittimo, in modo da permettere l'ingresso nella rada di Trieste di natanti senza scon-



■ Il ministro degli Esteri, Emilio Colombo

finamento in acque slovene; lievi modifiche di confine a nord del Muggesano e del Goriziano, compensate non in superficie ma in superficie-valore; impegno del governo sloveno di verificare la possibilità della restituzione, se e ove realizzabile, dei beni abbandonati in territorio sloveno; impegno formale del governo italiano di aumentare i coefficienti d'indennizzo per chi ha optato per questa soluzione; intenzione delle parti contraenti di chiudere l'accordo entro il 31 dicembre.

Manca, nell'informativa di Lubiana, la tutela delle minoranze etniche. Profilo ancora alla clausola di reciprocità che il ministro degli Esteri

sloveno Dimitrij Rupel ha confezionato per Giuliano Amato: bilinguismo integrale a Trieste, Gorizia e nelle Valli del Natisone (1044 miliardi di spesa per lo Stato italiano, senza contare che non basterebbe l'intera etnia slovena d'Italia a fare da interprete a se stessa) e rappresentanza garantita su tutti i gradini elettorali, come lo stesso Rupel ha implicitamente confermato giovedì a Trieste, dalle stanze dell'Unione slovena al Piccolo.

Del cinque punti d'intesa segreta che si afferma raggiunta a Lubiana, infatti, due sono i concetti improntati all'esaltazione del panslavismo sloveno: l'italiana rinuncia a

negoziare il ritorno agli esuli dei beni forzatamente espropriati nell'ex «Zona B» (dal combinato disposto dei punti n. 3 e 4 è palese la volontà della Farnesina di proseguire in quella «politica degli indennizzi») che il sottosegretario ai Trasporti Giulio Camber ha definito «un'elemosina erogata dal governo italiano con il contagocce, quasi per spirito di carità di patria») e lo spostamento a vantaggio di Lubiana di quel confine che Colombo aveva affermato sacro e inviolabile anche a costo di richiamarsi a una libera e soggettiva parafrasi dei principi di Helsinki.

Il punto 2 dell'accordo si richiama alla «compensazione in superficie-valore». In parole povere: mentre la «compensazione di superficie» significa aggiungere su un lato della proprietà terriera la stessa porzione tolta da un altro lato, il rapporto «superficie-valore» sta ad indicare che la Slovenia, ritirando il suo confine a nord di Muggia (ipotesi ventilata qualche giorno fa dal segretario provinciale della Dc, Sergio Tripanti) e di Gorizia per consentire la realizzazione di opere viarie, otterrà dall'Italia quella minima porzione di terreno a ridosso dei centri urbani «compensata» da maggior territorio di minor valore (Valli del Natisone?), con conseguente arretramento dei confini italiani. Commenta il presidente dell'Associazione Venezia Giulia Adriano Ivancich: «Il governo sloveno combatte per avere, quello italiano combatte per dare. Se non è alto tradimento questo...».

Gabriella Fortuna